

Indice

Prefazione	9
Nota introduttiva	13
Nota introduttiva ad <i>Armonie Contemporanee</i> cui il presente volume si pone in continuità	15
Premessa	17

PARTE GENERALE

Percorso poetico e musicale
di

Alessandro Cabianca e Matteo Segafreddo

Considerazioni generali	23
-------------------------	----

CAPITOLO PRIMO

I linguaggi

Cromatismi	27
1. Il codice	28
2. Grammatica e sintassi	29
3. Struttura	31
4. Il lessico	34
5. Tecnica	36
6. Stile	39
7. Estetica	40

CAPITOLO SECONDO
Lo spettacolo: indicazioni

1.	Interpretazione	43
2.	Esecuzione	44
3.	Messa in scena	44

CAPITOLO TERZO
L'attualità

1.	L'attuale ricerca scientifico-espressiva musicale di Segafreddo	47
2.	La recente proposta linguistico-poetica di Cabianca	48
3.	Sguardo al futuro come sintesi espressiva di linguaggi	49

PARTE MONOGRAFICA

Opere

1.	<i>Influssi - Delle metamorfosi e dei mutamenti</i>	53
2.	<i>a Simmetrie</i> (testo e musica, partitura allegata) <i>Le vie della città invisibile</i> (solo testo)	62
3.	<i>Medea - La perfezione dell'ombra</i>	71
4.	<i>I musicanti di Brema</i> (Partitura allegata) Opera in musica in tre atti e sei scene per soli (vocali e strumentali), coro di voci bianche, ensemble bandistico e orchestra	88
5.	<i>1915-1918</i> per voce recitante e due tastiere (o due pianoforti) o riduzione per tastiera (oppure pianoforte) a quattro mani (Partitura allegata)	95

AUTOINTERVISTA TRA GLI AUTORI	99
--------------------------------------	----

APPENDICE

Partiture e testi integrali

Alessandro Cabianca - <i>I musicanti di Brema</i> Fiaba in versi	111
Matteo Segafreddo - <i>1915-1918</i> Musica con testo poetico in partitura	139
Bibliografia	157

FUORI TESTO

I musicanti di Brema

Musica di Matteo Segafreddo

Libretto di Alessandro Cabianca

a Simmetrie. Per voce recitante e vibrafono o pianoforte
di Matteo Segafreddo

Testo di Alessandro Cabianca

Prefazione

La terza dimensione

Un libro così è un *unicum* nel panorama della cultura, musicale e letteraria, non solo perché la riflessione approfondita del rapporto, direi dello sposalizio, fra testo e musica, è pressoché assente ma per come questa unione viene affrontata, prendendo in esame sia concetti estetici, formali, tecnici e di scrittura creativa, sia mettendo in gioco una partecipazione emotiva che fa vibrare i linguaggi rendendoli vivi e partecipi, sia mostrando l'operatività in analisi ed esempi quanto mai pertinenti.

Hanno fatto bene gli autori a riprendere i due saggi precedenti (2009, 2012) per aggiornarli e completarli con nuove considerazioni, anche in una prospettiva didattica, per insegnare ai giovani come si può affrontare il delicato rapporto fra parola e musica, in un'ottica di ricerca che, nell'omologata cultura attuale, è rarissima e, anche per questo, preziosissima. Il periodo delle ricerche, in Italia, è legato alla formazione di riviste e movimenti artistici degli anni compresi fra la seconda metà degli anni Cinquanta e i Sessanta del secolo scorso: si stampa «Il Verri», seguito dalle riviste «Officina», «Il Menabò», «Ordini» e altro; nel 1958 Gadda edita *Quer pasticciaccio* e nel 1961 esce l'antologia *I Novissimi*, mentre Eco, l'anno successivo, pubblica *Opera aperta*. A Palermo, connessa alle Settimane Internazionali di Nuova Musica esce la rivista «Collage». In pieno clima sperimentale, sulla rivista «Officina», Pasolini lancia l'accusa alle Avanguardie (con la maiuscola, come si scriveva all'epoca) di “a-politicismo e misticismo tecnico”, accusa che sarà ripresa da Moravia e da Montale, decretando, di lì a poco, la *finis avanguardiae*, indicando che i termini di tradizione

e novità non sono antitetici ma complementari; nel 1958, Vlad aveva intitolato un suo libro appunto *Modernità e tradizione*, mentre Berio e Nono dichiaravano di volersi muovere in un'ampia prospettiva storica. Il tempo storico degli artisti sperimentali è parabolico, sale nel momento dell'invenzione per poi scendere, in quanto è impossibile prolungare l'atto inventivo, mentre il tempo storico degli artisti legati alla tradizione è rettilineo e si sviluppa moderatamente. Fino agli anni Settanta ci furono le condizioni storiche per l'innalzamento della parabola sperimentale che poi scese, incontrando la retta della tradizione.

Matteo Segafreddo e Alessandro Cabianca recuperano l'indispensabile lavoro di ricerca e di scavo che, nella piattezza dell'orizzonte odierno, è un esempio di studio e di analisi ma non fine a se stesso, autoreferenziale come nello sperimentalismo, anzi, presentato con un'intrinseca esigenza comunicativa, con profonda partecipazione, per cui le analisi vibrano di vissuto. L'obiettivo è quello di sviscerare l'abbraccio delle Muse ossia: le forme artistiche sono manifestazioni di vita e le differenze fra queste stanno solo nei materiali, non nell'essenza. L'arte è un insieme di manifestazioni particolari che rimandano tutte alla necessità dell'uomo e alla sua collettività.

Come dimostrano Segafreddo e Cabianca, il tema della ricerca non può venir meno ma deve essere affrontato in un modo che il lettore/ascoltatore lo percepisca come nato da un bisogno interiore e da un desiderio di vera conoscenza. Le esperienze culturali delle diverse arti si connettono fra loro perché all'una manca la verità dell'altra ma proprio in questa mancanza occorre riconoscere ciò che le accomuna. Non si tratta semplicemente di mettere insieme letteratura e musica, poesia e suono, ma di farle convivere, studiando in che misura una dia agio all'altra di abitare uno spazio/tempo comune, quello della terza dimensione che non risulta dalla somma di letteratura e musica e crea un di più.

Interessante è l'esposizione dei codici creativi dei due autori per giungere all'analisi concreta delle quattro opere delle quali sono co-autori: *Influssi*, *a Simmetrie*, *Medea*, *I musicanti di Brema* e la nuova *1915-1918*, con pubblicazione della partitura per voce recitante e due tastiere (o due pianoforti) o riduzione per tastiera (o per pianoforte) a quattro mani, incentrata sulla Grande Guerra e dedicata a tutte le vittime delle guerre. Il toccante testo di Cabianca è sposato fin da

subito dalla musica, dove l'intervallistica, la gestualità, le figurazioni, la grafica 'aleatorio-strutturata' (come dice Segafreddo, una sorta di alea controllata) si adattano e seguono il testo, i concetti espressi e le immagini comunicate. In questo breve scritto di presentazione, è impossibile addentrarsi nei dettagli delle analisi, ma il lettore ne percepirà subito l'importanza.

È questo un libro originale nell'impostazione e negli argomenti, assai utile per approfondire le tematiche e le modalità operative dei due autori ma pure significativo del dibattito culturale in atto a cui fornisce un contributo decisivo sia sul piano delle riflessioni sull'estetica sia sulle relazioni profonde fra parola e musica, di cui Cabianca e Segafreddo si confermano, nelle loro collaborazioni, professionisti che hanno colto il nocciolo di una tematica fondamentale che, proprio grazie a loro, viene all'attenzione del mondo delle arti e della cultura.

Renzo Cresti